2 ottobre 2023

VITE A CONTATTO

Primo incontro gruppo adulti Azione cattolica: in ascolto

La dimensione dell'ascolto è una condizione essenziale per lo sviluppo di una buona relazionalità. Purtroppo gli attuali ritmi di vita stanno rendendo aleatori sia l'ascoltare se stessi che l'ascoltare l'altro e l'essere dall'altro ascoltati. Eppure, ognuno di noi porta dentro di sé lo struggente bisogno di vivere tutte e tre queste esperienze. Se viene meno anche solo una di esse, corriamo il rischio di diventare stranieri a noi stessi e all'altro. Naturalmente l'ascolto, perché sia fonte di benessere, deve essere un buon ascolto. Solo così sono possibili l'incontro, il dialogo e la comprensione interpersonale e sociale. L'ascoltare è un'arte difficile. È certamente più difficile del parlare. E lo è soprattutto oggi. La nostra infatti è una società in cui tutti parlano ma pochi ascoltano. E quei pochi che sono disposti a farlo sembrano privilegiare l'ascolto virtuale, nuovo muretto e nuova piazza in cui trovano spazio i vari social network.
Il buon ascolto è per sua natura circolare, per cui chi ascolta è anche ascoltato e chi è ascoltato, ascolta. Ciò favorisce la capacità di ascoltare se stessi senza cadere nel narcisismo e di ascoltare l'altro senza cadere nel conformismo. Evolutivamente, in principio è l'ascolto. La parola viene dopo. Non c'è nessun Io parlo se non è preceduto da un Io ascolto. Se, dunque, avremo imparato ad ascoltare, sapremo anche parlare.
[Vittorio Luigi Castellazzi - ASCOLTARSI, ASCOLTARE, Le vie dell'incontro e del dialogo]

Sentire o ascoltare?

Mi sento ascoltata/o quando…

Per un "buon ascolto" dovrei….

Fatiche e gioie del mettersi in ascolto…

Mettersi in ascolto della realtà parrocchiale e di quella associativa. Come?

Ascoltiamo il Vangelo guida di questo nuovo anno associativo con *l'attenzione al modo che Gesù ha di ascoltare* Giairo e l'emoroissa: il suo stile di ascolto verso di noi e l'umanità intera.

Dal Vangelo di Marco [5,21-43]
Essendo passato di nuovo Gesù all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla, ed egli stava lungo il mare. Si recò da lui uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, vedutolo, gli si gettò ai piedi e lo pregava con insistenza: «La mia figlioletta è agli estremi;

vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva». Gesù andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.
Or una donna, che da dodici anni era affetta da emorragia e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza nessun vantaggio, anzi peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla, alle sue spalle, e gli toccò il mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita». E subito le si fermò il flusso di sangue, e sentì nel suo corpo che era stata guarita da quel male.
Ma subito Gesù, avvertita la potenza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi mi ha toccato il mantello?». I discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che ti si stringe attorno e dici: Chi mi ha toccato?». Egli intanto guardava intorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Gesù rispose: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».
Mentre ancora parlava, dalla casa del capo della sinagoga vennero a dirgli: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, continua solo ad aver fede!». E non permise a nessuno di seguirlo fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava. Entrato, disse loro: «Perché fate tanto strepito e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». Ed essi lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della fanciulla e quelli che erano con lui, ed entrò dove era la bambina. Presa la mano della bambina, le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico, alzati!». Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare; aveva dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. Gesù raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e ordinò di darle da mangiare.

Grazie Signore Gesù,
tu ascolti quando ti urlo le mie fatiche e richieste ma anche quando queste mi rimangono bloccate in gola, incapaci di trasformarsi in parole. Aiutami a fare memoria del mio essere ascoltata riconoscendo, in coloro che mi vivono accanto, il Tuo metterti in ascolto, proprio di me! Donami di riconoscere in loro la Tua risposta alle mie fatiche espresse e a quelle a cui nemmeno io so dare un nome. Ti affido Signore Gesù, le mie orecchie, la mia mente, il mio cuore perché sentirmi ascoltata e ascoltare gli altri diventi un modo di incontrarti e riconoscermi accompagnata e meno sola.

Prossimi appuntamenti

- 7 ottobre ore14.30, Rovereto Beata Giovanna, Festa diocesana Ac inizio attività
- 13 ottobre ore18-20, in Oratorio – incontro parrocchiale operatori pastorali
- 15 ottobre ore 18-19, in Oratorio – Lectio con don Andrea, tema l'INCONTRO
-

Franceschini Amelia	0461 233 444	via Verdi 29 - Trento
Nicolodi Rita e Franceschini Giulio	0461 233 293	via Roma, 56 - Trento
Zeni Sergio	0461 981 484	Corso Buonarroti, 54 - Trento
Casata Giacomina	333 2488 692	Via Prepositura, 20 - Trento
Menegatti Gabriella	0461 237 466	Via Zanella, 12 - Trento
Borghesi Pia	340 768 3810	Vicolo Orsoline - Trento